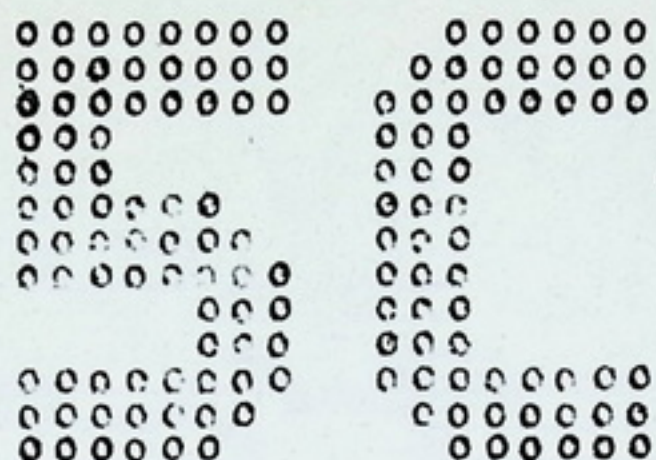


consiglio comunale

aperto sul problema degli anziani.

I L  di BORNATO

P R O P O N E A T U T T I I C I T T A D I N I

U N A

// OPERAZIONE

ANTI-FREGATURA //

in più puntate.

I^ p u n t a t a : C H I H A P A U R A ? ? ? ? ?

(da conservare, per metterla assieme alle puntate
che seguiranno nei prossimi giorni !)

Bornato, 16 dicembre 1979.

E' vero! Verissimo!

Noi abbiamo chiesto un CONSIGLIO COMUNALE APERTO sul proble
ma degli anziani nel nostro comune.

Ma noi l'abbiamo chiesto verso la fine del mese di febbra
io 1980 o, al massimo, entro la prima decade di marzo.

Perchè - come spiegato per benino nella nostra richiesta del 18 novembre - volevano prima sentire e coinvolgere anche tutti i Consigli di Frazione, tutti gli anziani e tutta la popolazione di tutto il comune. Il problema degli anziani - infatti - non riguarda solo gli anziani!

Ma l'Amministrazione Comunale ci ha spedito una lettera in cui ci dicono che il Consiglio Comunale aperto si svolgerà "entro la fine del mese".

COME MAI TUTTA QUESTA FRETTA ??

E' perchè, tutto d'un colpo, gli Amministratori hanno fretta di risolvere il problema degli anziani, o è perchè gli Amministratori del nostro comune HANNO PAURA che la gente discuta, si riunisca, affronti dei problemi importanti ?

E' perchè vogliono far vedere che anche loro fanno qualcosa o è perchè HANNO PAURA di sentirsi fare proposte concrete, mature e volute dai cittadini?

E' perchè hanno davvero qualcosa di concreto da mettere in atto o HANNO PAURA che un gruppo qualsiasi sia capace di dimostrare che soltanto con le chiacchiere non si risolve nessun problema ?

La fretta con cui viene organizzato questo Consiglio Comunale sta a dimostrare che QUALCUNO HA PAURA che la gente cresca !

E noi rifiutiamo questo modo di affrontare i problemi ! Non si può concludere nulla se prima non è stato realizzato un minimo di preparazione !

Chi HA PAURA che la gente si prepari ?

Per questi motivi, il nostro gruppo parteciperà al completo alla riunione del Consiglio Comunale e... si farà sentire !

Da lunedì 17 dicembre (dalle 20 alle 22) presso il 5C di Bornato, seduta permanente! Tutti i cittadini possono venirci a trovare! Anche tutte le sere!

COMUNE DI CAZZAGO S. M.

I.005 anziani (da 60 anni in su) - cioè il 12,5
per cento dell'intera popolazione

quasi il 35 per cento delle loro abitazioni

ha i servizi igienici fuori casa
più del 33 per cento non ha nè vasca da bagno
nè doccia

quasi il 35 per cento non ha acqua calda in casa.

FAR FINTA DI NON CONOSCERE QUESTE REALTA'

NON E' DIMOSTRAZIONE DI PAURA ?

più del 50 per cento degli anziani è in condizioni
sanitarie precarie o pessime.

180 anziani vivono
soli come cani

300 anziani non hanno
neppure un amico

350 anziani vivono in abitazioni
che lasciano a desiderare !

NON SONO DATI INVENTATI DA NOI

Sono i risultati dell'inchiesta svolta dal Comune.

Il 5 C sta dicendo queste cose da più di un anno !

Perchè non si è fatto nulla
fino ad oggi ?

Come mai adesso si ha tanta fretta da impedire una
serie di incontri tra i cittadini ?

Non è magari perchè fra qualche

mese ci sono le elezioni ammini

strative ?

il 5 C di Bornato

da lunedì 17 dicembre (dalle 20 alle 22) presso il 5 C di
Bornato, seduta permanente ! Tutti i cittadini possono ve-
nirci a trovare ! Anche tutte le sere !

Figure 1 consists of two diagrams, A and B, illustrating the distribution of positive charges (represented by '+' signs) on a grid. Diagram A shows a regular grid of positive charges. Diagram B shows a regular grid of positive charges with a small cluster of negative charges (represented by '-' signs) in the center.

18 dicembre 1979

Il 5 C di Bornato, in data 18 novembre 1979, lancia pubblicamente una proposta perchè il Consiglio Comunale affronti finalmente il problema degli anziani. Propone però che questo Consiglio Comunale aperto venga fissato per la fine di febbraio 1980, perchè nel frattempo il 5C organizzerà una serie di incontri con tutti i cittadini del Comune.

L'Amministrazione Comunale non si fida a dire di no, ma non si fida neppure a dire di sì all'idea che certe idee circolino in mezzo alla gente. Pensa di salvare capra e cavoli e dice che farà il Consiglio Comunale aperto entro la fine di dicembre (in modo che il 5 C non abbia il tempo di riunire gli anziani ed i cittadini di tutto il Comune).

Il 5 C non intende naturalmente prestarsi a questo giochetto pericoloso e manifesta pubblicamente il proprio dissenso, organizzando una "OPERAZIONE ANTIFREGATURA" rivolta a tutti i cittadini.

LE I S T I T U Z I O N I

(cioè, gli organismi comunali che dovrebbero occuparsi del problema degli anziani)

I L C O N S I G L I O C O M U N A L E

E' l'organo fondamentale e più importante del Comune, il rappresentante legittimo e diretto della volontà popolare, manifestata attraverso il voto libero, segreto e personale dei cittadini, in occasione delle elezioni amministrative.

Dura in carica 5 anni ed è composto da un numero di membri proporzionato alla popolazione e - nel nostro caso - proporzionato anche ai voti presi da ogni partito che ha presentato i propri candidati.

Il Consiglio Comunale di Cazzago S.M. è composto da 20 membri appartenenti ai seguenti partiti:

12 alla Democrazia Cristiana - 5 al Partito Comunista
3 al Partito Socialista.

	Il Consiglio Comunale «è l'organismo che prende tutte le decisioni e pro- gramma tutte le iniziative. (meno quelle di ordinaria amministrazione)
--	---

Le riunioni del Consiglio Comunale sono pubbliche: possono cioè essere presenti (ma non parlare) tutti i cittadini.

Il Consiglio Comunale aperto è invece una riunione straordinaria del Consiglio Comunale, durante la quale anche i cittadini possono parlare e dire quello che pensano.

L A G I U N T A C O M U N A L E

E' un organismo eletto dal Consiglio Comunale tra i propri membri e composto dal Sindaco e da 4 assessori.

Ha il compito - salvo rarissime eccezioni - di eseguire, realizzare, mettere in pratica le decisioni prese dal Consiglio Comunale, al quale deve anche rendere conto.

LA COMMISSIONE COMUNALE AI SERVIZI SOCIALI

E' una delle commissioni che ogni Comune costituisce per coinvolgere un più largo numero di cittadini e per studiare meglio ogni problema.

Ha solo carattere consultivo: può cioè solo esprimere pareri o proposte, ma non può decidere, perchè - come dicevamo - la decisione spetta al Consiglio Comunale.

Questa commissione, in particolare, ha il compito di occuparsi dei problemi riguardanti l'assistenza ed è quella, per esempio, che deve fare le proposte sul problema degli anziani, sollecitare il Consiglio Comunale perchè intervenga, spingere tutti gli organismi comunali a realizzare le proposte avanzate.

I L C O N S I G L I O D I F R A Z I O N E

E' un organismo (che nel nostro Comune è nato l'anno scorso) per favorire una maggior partecipazione di tutti i cittadini alla vita del Comune.

Può avere poteri deliberativi (può cioè prendere delle vere e proprie decisioni, soprattutto su certe materie) di solito quando viene eletto direttamente dai cittadini. Ha invece poteri consultivi (può cioè soltanto fare delle proposte) di solito quando viene scelto dal Consiglio Comunale.

Nel nostro Comune esistono cinque Consigli di Frazione: Bornato - Costa/Barco - Calino - Pedrocca - Cazzago e sono stati per metà eletti dai cittadini e per metà scelti dal Consiglio Comunale. Cioè, delle 8 persone che compongono ogni Consiglio di Frazione, 4 sono state elette direttamente dai cittadini e 4 sono state scelte dal Consiglio Comunale.

Non va certamente dimenticato che "L'ORGANISMO" più importante di qualsiasi Amministrazione Comunale è LA PARTECIPAZIONE DI TUTTI I CITTADINI. Su questo argomento, torneremo in una delle prossime "puntate".

AVVERTENZA IMPORTANTISSIMA

Quando abbiamo parlato dei compiti di ogni organismo comunale, noi abbiamo descritto - anche se molto schematicamente - quelli previsti dalle leggi.

Non abbiamo assolutamente detto - e ci guarderemo bene dal dirlo - che nel Comune di Cazzago le cose vanno proprio in quel senso !

LA LEGGE REGIONALE SULL'ASSISTENZA AGLI ANZIANI

La Regione Lombardia ha fatto una legge apposta intitolata "INTERVENTI PER L'ASSISTENZA ALLE PERSONE ANZIANE" ed è la legge regionale n° 16 del 3 aprile 1974. Tra le cose che dice, ci sono anche queste:

" articolo 1 - La Regione promuove... una politica dei servizi per l'anziano che gli consente di partecipare alla attività sociale e culturale nell'ambito della famiglia e della comunità di appartenenza"

" articolo 3 - La politica dei servizi per l'anziano... deve favorire il mantenimento, l'inserimento o il reinserimento del cittadino nella vita di relazione sociale, assicurandogli la effettiva libera scelta tra i servizi prestati "

" articolo 4 - La Regione assegna a Comuni... contributi per la creazione, lo sviluppo e la gestione dei servizi... Tali Enti devono predisporre, in modo coordinato, la programmazione degli interventi assistenziali nell'ambito dei rispettivi territori..."

La legge passa poi ad elencare e suggerire alcuni dei servizi da mettere in atto a favore degli anziani. Ma di questi servizi parleremo proprio nella prossima "puntata" (fra due giorni)

La legge regionale ha già quasi sei anni,...

diamo la nostra parola d'onore che non l'abbiamo scritta noi del 5 C di Bornato

... ma nel comune di Cazzago è stata evidentemente "dimenticata".

il 5 C di B O R N A T O

SABATO 22 DIC. alle ore 16
presso le scuole elementari di Cazzago
CONSIGLIO COMUNALE APERTO sul
problema degli anziani.

Nella " OPERAZIONE

ANTIFREGATURA " che il

===== B O R N A T O
=====

propone a tutti
i cittadini,

questa è la

III* P U N T A T A - Bornato, 20/12/1979

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI.

Il 5 C di Bornato, il 18 nov. 1979, chiede una riunione del Consiglio Comunale per la discussione - aperta a tutti - del gravissimo problema degli anziani. Propone però di preparare quella riunione con una serie di incontri con gli anziani, con i Consigli di Frazione e con tutti i cittadini.

All'Amministrazione Comunale la proposta non va bene e, pur di far star zitti quelli del 5 C, si precipita a fare subito il Consiglio Comunale, in modo che i cittadini "non capiscano troppo" e non abbiano il tempo di riunirsi a discutere.

Il 5 C rifiuta questo modo di procedere e - pur partecipando al Consiglio Comunale aperto e sollecitando tutti i cittadini a parteciparvi - sceglie due strade per manifestare la propria protesta:

- mette in atto la distribuzione di una serie di fascicoli informativi
- prepara un intervento clamoroso per la riunione che si svolgerà sabato 22 dic.

Ma perchè qualche spiritoso non ci accusi di essere
capaci soltanto di fare casino, ecco le nostre proposte.

III ^ P U N T A T A : C O S A F A R E ?
=====

QUALCHE BREVE CONSIDERAZIONE

Sul fatto che gli anziani (come del resto altre categorie di persone) siano degli EMARGINATI sono ormai tutti d'accordo.

Ma cosa vuol dire di preciso ?

Vediamolo molto schematicamente:

- 1) nella nostra società, basata sul profitto, troppo spesso una persona conta per quello che ha, non per quello che è! Quindi per quello che produce, che rende. Chi non produce e non rende, finisce per essere considerato inutile, soltanto una male detta "vbocca in più";
- 2) la vittima di questa mentalità - nel nostro caso, l'anziano - si sente e viene trascurato. E' quasi costretto a chiudersi in se stesso, si sente sopportato e finisce con l'accettare passivamente la sua condizione di "peso morto";
- 3) una volta, la famiglia era organizzata in modo completamente diverso. L'anziano era il capo-famiglia, il vero patriarca (per questo si usa dire che era una "famiglia patriarcale") che prendeva tutte le decisioni, che assumeva tutte le responsabilità. Anche se anziano, contava moltissimo perchè nessuno ne metteva in dubbio l'autorità;
- 4) Oggi, non solo la famiglia è cambiata, ma è cambiata l'intera società. Sono cambiati tutti i rapporti tra le persone, tra l'uomo e la comunità, tra le comunità. L'anziano, o chi sta per diventarlo, difficilmente ha avuto la possibilità di adeguarsi a questi profondi mutamenti;
- 5) il trattamento pensionistico è, come norma, largamente insufficiente e - tra le altre conseguenze negative - umilia ancora di più la persona che alla società ha praticamente dato, con il lavoro, la propria vita;
- 6) quando qualcuno si ricorda degli anziani, troppo spesso lo fa a livello di assistenza, intesa come elemosina, nei confronti di persone cui possono essere concesse soltanto delle briciole.

Q U A L E A S S I S T E N Z A , A L L O R A ?

Visto che gli anziani si trovano in una situazione di particolare "debolezza", è necessario creare PER LORO e CON LORO dei "sostegni", dei servizi sociali, qualcosa insomma che li aiuti concretamente e favorisca anche per loro una serena esistenza.

Quali caratteristiche dovrebbero avere questi servizi ?

Esaminata l'apposita legge regionale e verificato l'orientamento generale in questo campo, si può affermare con sicurezza che almeno quattro sono i principi fondamentali su cui costruire questo nuovo tipo di realtà per gli anziani:

- a) qualsiasi persona, soprattutto se in condizione di bisogno (come appunto gli anziani) deve poter restare nell'ambiente della famiglia e della comunità cui appartiene;
- b) deve essere evitato l'eventuale isolamento sociale dell'anziano e si debbono creare le condizioni che favoriscano il suo pieno inserimento nella vita della comunità;
- c) è necessario "personalizzare" i servizi. Cioè, i servizi prestati debbono avere come scopo finale la valorizzazione della personalità dell'anziano; debbono quindi tener conto delle sue vere esigenze, non debbono essere inventati giorno per giorno, a seconda della "moda", ma debbono essere programmati e gestiti con la massima cura;
- d) qualsiasi tipo di prestazione effettuata deve sollecitare e favorire in ogni modo la partecipazione dell'anziano, il suo coinvolgimento tanto nella gestione del servizio stesso che nella problematica dell'intera comunità cui appartiene.

COSA DICE LA LEGGE REGIONALE ?

La legge regionale n° 16 del 3 aprile 1974 e le successive modifiche elencano una serie di servizi che possono essere realizzati e per i quali la Regione Lombardia fornisce anche buona parte dei soldi necessari.

Questi servizi sono:

- l'assistenza domiciliare, cioè una serie di servizi di aiuto domestico, di assistenza medica, infermieristica e sociale e qualsiasi altra cosa necessaria, effettuati a casa dell'anziano (pasti caldi, iniezioni, pulizia della casa, lavatura e stiratura dei vestiti, compagnia, ecc.)
- il servizio alloggi, cioè la possibilità di abitare in mini-appartamenti a condizioni di affitto di particolare favore e in proporzione alla pensione presa; oppure, un contributo a quegli anziani che, restando nell'abitazione non del comune, si possono trovare in difficoltà per pagare l'affitto o per pagare il riscaldamento o la sistemazione delle stanze
- il centro diurno di assistenza, cioè un luogo in cui gli anziani possono trovare assistenza gratuita tanto sul piano delle necessità di salute che di carattere domestico, sociale, culturale, ecc.

- case albergo, in cui gli anziani possono trovare tutto, proprio come se vivessero in un albergo
- case di soggiorno, in zone climatiche
- case di riposo, previste soltanto come soluzione estrema, "a seguito dell'impossibilità di ricorso alle altre forme di assistenza".

C O M E S E N O N B A S T A S S E ,

la legge regionale prevede anche contributi "per interventi assistenziali... da attuarsi anche sperimentalmente..."

Che significa che si possono fare tutte le iniziative di questo mondo, purchè ci si decida a fare qualcosa di serio!

Quali possono essere queste altre iniziative ?

Anche in questo caso - per stare con i piedi per terra - ci limitiamo ad elencare alcune delle cose che altri Comuni hanno fatto o stanno facendo:

- esonero dal pagamento delle tasse comunali (sporco, ecc.)
- attività culturali che coinvolgano anche il resto dei cittadini
- assistenti sociali che periodicamente fanno visita agli anziani
- assegno mensile per chi percepisce le pensioni più basse
- sistemazione delle abitazioni
- distribuzione di pasti caldi tutti i giorni
- contributi per pagare l'affitto o il riscaldamento eccetera eccetera eccetera.

Qualcuno potrebbe dire: "Nessuno può fare miracoli. Non si possono fare tutte queste cose in una volta!"

Siamo perfettamente d'accordo! Nessuno si sogna di chiedere tutte queste cose in una volta sola.

Si chiede però che qualsiasi intervento rientri in un programma che preveda sì le varie tappe intermedie, ma che punti verso una rete di servizi coordinati e rispondenti alle esigenze degli anziani.

Per fare un esempio concreto, ecco quanto ha fatto e sta facendo un Comune molto più piccolo del nostro:

UN'ESPERIENZA SIGNIFICATIVA

Rudiano è un piccolo comune a pochissimi chilometri da Chiasiari. Al censimento del 1971 aveva 3.049 abitanti (mentre alla fine del 1978 ne aveva 3.650). Gli anziani erano 371, il 12,2 per cento della popolazione.

In questo Comune, da anni, è in atto una «politica dei servizi sociali» che val la pena di essere descritta e fatta conoscere almeno nelle sue linee generali.

1) *l'assistenza*

Alla base delle scelte dell'Amministrazione Comunale nel campo dell'assistenza erano stati fissati — e più volte verificati e confermati — alcuni criteri di fondamentale importanza:

- a) tutti coloro che, all'interno di una comunità, hanno dei bisogni particolari (anziani, minori, handicappati, soli, ecc.), debbono poter disporre di servizi che li aiutino a non isolarsi, a non emarginarsi
- b) qualsiasi tipo di servizio la comunità offra deve perciò servire a:
 - facilitare il reinserimento di tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni di particolare bisogno, nel contesto della comunità
 - mettere ogni cittadino in condizione di esprimersi al meglio, di collaborare quindi alla evoluzione positiva della comunità in cui vive.

In queste prospettive, il tipo di servizio prestato non viene indirizzato verso una categoria o un'altra di persone, ma verso chiunque ne abbia bisogno.

Anche tutte le attività nei confronti degli anziani non sono quindi esclusivamente rivolte a delle persone in quanto ultrasantenni, ma perché — indipendentemente dall'età — hanno particolari esigenze e bisogni.

2) *il centro di servizi sociali*

Il Comune di Rudiano, per rispondere alle caratteristiche di cui abbiamo parlato, ha istituito un «Centro Comunale dei Servizi Sociali» in cui vengono coordinate tutte le iniziative di carattere assistenziale.

Oggi, questo Centro è in grado di rispondere a qualsiasi tipo di bisogno venga espresso. Ha cioè la possibilità di soddisfare anche le esigenze di quelle categorie di persone che di solito vengono trascurate o fatte oggetto di elemosina.

Ma come si è arrivati alla situazione attuale?

Il procedimento non è stato facile ed ha richiesto sforzi particolari tanto da parte dell'Amministrazione Comunale che da parte dei singoli cittadini, di organizzazioni, forze sociali, ecc.

Vediamone le tappe principali: è un esempio significativo di come una comunità, anche piccola, possa convogliare tutti i propri sforzi per il raggiungimento di un obiettivo utile a tutti.

3) *le tappe del cammino percorso*

Nel 1970 il Comune effettua una ricerca conoscitiva dei bisogni.

Decide cioè di conoscere concretamente quali sono le esigenze delle categorie più bisognose.

Tenuto presente che, sul territorio comunale, esisteva già un ricovero per anziani, l'Amministrazione Comunale si pone il problema di come risolvere la questione in modo diverso, senza che né all'anziano né a nessun altro venga usata la violenza dell'isolamento, della separazione totale dal resto della comunità. Contemporaneamente, vengono stabiliti contatti e scambi di esperienze con altri Comuni milanesi ed emiliani che hanno già effettuato interventi in questa direzione.

Negli anni 1971 e 1972 l'idea prende corpo: si vuol creare qualcosa di nuovo rivalutando le strutture esistenti.

Assemblee, dibattiti, incontri a vario livello, ecc., facilitano l'opera di convinzione.

Il ricovero degli anziani incomincia ad aprire le porte. Lo stesso centro culturale — frequentato prevalentemente da giovani — entra nei locali che prima venivano usati per isolare gli anziani.

lità di vivere in abitazioni in cui ognuno avesse una camera autonoma, ma altri servizi in comune (bagno, cucina, ecc.). Questo procedimento, oltre che facilitare la «socializzazione» degli anziani, consente anche al Comune di risparmiare in misura non indifferente

— dare il via al coordinamento dell'assistenza domiciliare.

Nel 1975 viene individuata la struttura adatta per impostare la nuova rete di servizi. Si tratta di una vecchia filanda che viene sistemata ed adattata alle nuove esigenze.

Contemporaneamente il Comune — facendo tesoro delle disposizioni di legge sul «recupero dei centri storici» — acquista costruzioni di cui i proprietari intendono liberarsi o che non vogliono «recuperare».

La nuova struttura entra in funzione ufficialmente nel 1977: i primi ospiti, i primi utenti del nuovo servizio vi entrano il primo maggio del 1977.

4) *la situazione attuale*

Oggi il «Centro Comunale dei Servizi Sociali» di Rudiano è — come già si diceva — in grado di dare una pronta e concreta risposta ai bisogni di chi — o per età o per condizioni fisiche o psichiche, familiari o personali — ha bisogno di aiuto, di sostegno di varia natura.

Ancora oggi, comunque, il Centro è rimasto fedele al principio del reinserimento pieno della persona nella vita della comunità: tant'è vero che anche gli ospiti fissi (coloro cioè che vi restano giorno e notte) vi possono rimanere soltanto per un certo periodo di tempo, fino a quando è stato tolto il motivo per cui quella persona aveva bisogno di essere ospite fisso.

Fra le prestazioni che il Centro attualmente effettua, possiamo ricordare:

— le cucine centralizzate, il cui servizio viene esteso tanto all'interno del Centro che all'esterno (agli abitanti del paese, agli ospiti dei mini-appartamenti, agli operai di passaggio, agli in-segnanti forestieri, ecc.)

La mensa del ricovero viene messa a disposizione anche degli «esterni»: operai, insegnanti, e chiunque ne voglia usufruire.

In questo senso vanno collocate anche le iniziative tese a dare, agli anziani o a chiunque abbia particolare bisogno, una occupazione (manutenzione dei giardini, della palestra, ecc.) che, anche se non definitiva né molto lunga nel tempo, consente comunque di non sentirsi inutili alla comunità e di poter usufruire di entrate «extra».

Nel 1974 il Consiglio Comunale elabora, discute ed approva un piano generale, i cui punti fondamentali sono:

— garantire a tutti i cittadini un «minimo vitale». Ciò condiziona le possibilità di consentire a tutti la possibilità di soddisfare le più minute esigenze

— il servizio alloggio; mettere cioè a disposizione dei più bisognosi la possibilità di avere una propria abitazione. In pratica il meccanismo che il comune mette in atto è semplicissimo: chiunque vuol costruire degli appartamenti deve pagare al Comune i cosiddetti «oneri di urbanizzazione». A Rudiano vengono utilizzate queste entrate per mettere a disposizione degli anziani dei mini-appartamenti

— trasformare gli appartamenti di proprietà del Comune in «servizi» che facilitino il totale reinserimento dell'anziano nella comunità, attraverso la «solidarietà del vicinato». Di che cosa si tratta? Tanto queste abitazioni che i mini-appartamenti di cui si parlava prima facevano (e fanno tuttora) parte integrante della comunità, nel senso che non sono raggruppati tra di loro e collocati, per esempio, in un solo condominio, ma sono sparsi per tutto il paese, in mezzo alle case «normali». Non solo. Questi appartamenti di anziani sono collegati — con dei cammini — alle abitazioni vicine, così che se la persona anziana, per esempio, non è in grado di risolvere un problema, o si sente poco bene, può chiedere la collaborazione dei vicini di casa. Questo naturalmente ha enormemente favorito la solidarietà degli abitanti di uno o più caseraggi vicini

— creare delle «nuove famiglie». Fare cioè in modo che due o tre anziani, naturalmente consenzienti, trovassero la possibilità

- il servizio alloggio, con le caratteristiche di cui abbiamo parlato in precedenza
- servizi ricreativi, come il bar, la televisione
- servizi culturali, come sale per riunioni e dibattiti di tutti i tipi
- servizi di parrucchiere e barbiere (perché un'anziana non ha diritto di essere sempre in ordine?)
- servizio di lavanderia, stireria, ecc.

Naturalmente non manca l'assistenza sanitaria, infermieristica (sempre all'interno ed all'esterno del Centro), né il servizio di ginnastica riabilitativa che viene svolto con l'aiuto di un fisioterapista.

Tutti questi servizi vengono svolti da personale qualificato e pagato dal Comune: assistenti sociali, infermiere, cuochi, ecc. Fatta eccezione per il fisioterapista o personale medico specializzato, per il cui utilizzo il Comune ricorre all'aiuto del Consorzio Sanitario di Zona.

DOMANDA: è impossibile pensare a qualcosa del genere anche nel nostro Comune ?

RISPOSTA: Noi pensiamo che non è impossibile. Pur con tutta la gradualità che si vuole, quella - secondo noi - è la strada da percorrere!

PS- Queste cose sono state scritte, da noi, fin dal gennaio 1979 e rese pubbliche attraverso un'apposita pubblicazione che anche il Comune conosce.

SI'... D'ACCORDO... MA... NON CI SONO I SOLDI !!

dicono di solito gli Amministratori Comunali che, facendo finta di essere convinti che sono tutte cose belle, allargano le braccia per manifestare il loro rincrescimento e l'assoluta impossibilità di fare qualcosa.

Anche in questo caso, noi diciamo che NON E' VERO !!

- 1) abbiamo già detto più volte che la Regione Lombardia dà dei contributi per la realizzazione dei servizi a favore degli anziani. E quando diciamo contributi, intendiamo dire soldi !

Naturalmente, la Regione non li distribuisce perchè gli siamo simpatici ! Innanzitutto bisogna chiederglieli.

Poi, bisogna chiederglieli e, infine, bisogna chiederli !

Non solo.

Bisogna chiederglieli su progetti ben precisi, per iniziative ben programmate, per servizi ben definiti.

- 2) l'altro modo per trovare i soldi è quello di usare bene quelli che ci sono, pochi o tanti che siano.

Per esempio, perchè non si "blocca" il bilancio un anno o due, per impostare un serio programma assistenziale?

Cioè: si chiede a tutti i cittadini - anche tramite una campagna di sensibilizzazione ed apposito referendum - se per un anno o due sono d'accordo a non fare nessun'altra spesa - come Comune - all'infuori di quelle previste per l'assistenza ?

Noi siamo convinti che i cittadini non sono così immaturi come si preferisce (ed è comodo) pensare da parte degli Amministratori Comunali. E siamo convinti che tra asfaltare un pezzo di strada ed avviare una rete di servizi sociali, i cittadini arrivino a scegliere questa seconda strada.

E' evidente che bisogna fare delle scelte ben precise, anche drastiche. O si ha paura a fare delle scelte ?

- 3) se proprio i soldi non bastano ancora, qual'è quell'anziano che - pur di avere un minimo di assistenza - non è disposto a versare parte (proporzionale) della sua pensione ?
- 4) invece di pensare, per esempio, a costruzioni nuove, sfarzose e modernissime, perchè non si recuperano i palazzi e le ville che sono completamente vuoti ed inutilizzati e che potrebbero benissimo ospitare tutte le strutture di cui si è parlato ?

E' proprio fantascienza pensare che queste cose - con un po' di buona volontà - potrebbero essere realizzate anche nel nostro Comune ?

LE FINANZE DEL 5 C B O R N A T O

		entrate	uscite
sett. 1979	- riporto	3.191.650	2.227.850
ott.	- offerte N.N. vari	19.000	
nov.	- Cassa Mutua Palazzolo	100.000	
	- bollettina ENEL		88.550
	- riunione anziani 20/10 (bolli, ciclostile, rinfresco)		20.000
dic.	- richiesta Consiglio Comunale aperto (stampa e spedizione)		35.000
	- pulman per gita convegno		75.000
	- pranzo gita convegno		74.000
	- vendita carta	43.000	
	- offerta Mometti Giacomina	5.000	
	- offerta Sbardellati Augusta	10.000	
	- operazione antifregatura		60.000
	- casa riposo Rovato (rinfresco)		24.600
gen. 1980	- affitto sede		100.000
	- bolletta ENEL		32.150
feb.	- carta per giornalino		11.000
	- bolli per lettera al Comune (per servizio pasti caldi)		3.500
	- vendita ferro	380.000	
	- pulmino per raccolta carta		10.000
	- vendita carta	100.000	
marzo	- rimborso ENEL	24.450	

t o t a l i 3.873.100 2.761.650

totale entrate 3.873.100

totale uscite 2.761.650

in cassa 1.111.450